

PER UNA CHIESA CHE PROFESSI LA FEDE IN CRISTO RISORTO, CEMENTATA DALL'AMORE FRATERNO, IN CAMMINO NELLA SPERANZA VERSO IL REGNO

Aggiornamento del clero
Seminario - Mercoledì 15 settembre 2021

1. CHIESE VUOTE: PERCHÉ?

Comincio da una constatazione: le chiese sono sempre più vuote... Annoto tre approcci, tre tentativi di spiegazione di questo fatto:

Il primo: si chiede Andrea Riccardi in *La Chiesa brucia?*¹. Siamo al fallimento (declino) del cristianesimo o siamo dentro a una delle sue crisi più forti? Alla fine dà la sua risposta. La vorrei riprendere. Cita Benedetto XVI nel suo dialogo con Peter Seewald, da cui è uscito il libro: *Luce del mondo. Il Papa, la Chiesa e i segni dei tempi. Una conversazione con Benedetto XVI.*². Egli fa suo un pensiero di Benedetto XVI: “L’inattualità della Chiesa è, da un lato, la sua debolezza – essa viene emarginata – ma può anche essere la sua forza. Forse gli uomini possono percepire che contro l’ideologia della banalità, che domina il mondo, è necessaria un’opposizione, e che la Chiesa può essere moderna, proprio essendo antimoderna, opponendosi a ciò che dicono tutti. Alla Chiesa tocca un ruolo di opposizione profetica”³. A proposito di opposizione profetica, in volo verso Praga, papa Benedetto rispondeva a una domanda di un giornalista: Santità, la Repubblica Ceca è un Paese molto secolarizzato in cui la Chiesa cattolica è una minoranza. In tale situazione, come può contribuire la Chiesa effettivamente al bene comune del Paese? E la risposta: “Direi che normalmente sono le minoranze creative che determinano il futuro, e in questo senso la Chiesa cattolica deve comprendersi come minoranza creativa che ha un’eredità di valori che non sono cose del passato, ma sono una realtà molto viva ed attuale. La Chiesa deve attualizzare, essere presente nel dibattito pubblico, nella nostra lotta per un concetto vero di libertà e di pace. Così, può contribuire in diversi settori. Direi che il primo è proprio il dialogo intellettuale tra agnostici e credenti. Ambedue hanno bisogno dell’altro... Poi, nel settore educativo, la Chiesa ha molto da fare e da dare, per quanto riguarda la formazione. In Italia parliamo del problema dell’emergenza educativa. Un terzo settore è la “*Caritas*”. La Chiesa ha sempre avuto questo come segno della sua identità: quello di venire in aiuto ai poveri, di essere strumento della carità”⁴.

Secondo tentativo di risposta: è proposto da un gruppo di cattolici (De Rita in capo). Ha pubblicato un rapporto che emblematicamente porta in copertina un disegno che raffigura il sacerdote che celebra davanti a dei banchi vuoti⁵. Anch’esso si pone la domanda: la Chiesa è in declino? “Dall’indagine di popolazione emerge un quadro abbastanza forte, della percezione del declino che la Chiesa cattolica dà della sua presenza nella società italiana”⁶. Luigi Accattoli su *Avvenire* riporta alcuni dati di questo rapporto. Il rapporto – scrive - “parte dalla fotografia della prova che l’anno della pandemia è stato per la Chiesa italiana e nel quale alcune criticità latenti da anni, come lo scollamento con la società reale,

¹ ANDREA RICCARDI, *La Chiesa brucia? Crisi e futuro del cristianesimo*, Gius. Laterza e figli, 2021.

² BENEDETTO XVI, *Luce del mondo. Il Papa, la Chiesa e i segni dei tempi. Una conversazione con Benedetto XVI*, LEV 2010.

³ A. RICCARDI, cit. p. 220.

⁴ BENEDETTO XVI, *Dialogo coi giornalisti in volo verso Praga*, 26 settembre 2009.

⁵ *Il gregge smarrito, Chiesa e società nell’anno della pandemia*, a cura di “Essere qui”, Rubettino 2021.

⁶ Ivi, p. 53.

la distanza tra fedeli e pastori, l'irrilevanza nel pensiero socio-politico, sono emerse con decisione. ... Per il 39% degli italiani e per il 50% dei praticanti, la Chiesa ha accettato troppo acriticamente le decisioni del governo di sospendere prima e limitare poi le funzioni religiose... All'incapacità comunitaria di interpretare lo stravolgimento pandemico ha parzialmente rimediato papa Francesco, ma la descrizione della Chiesa in declino è senza misericordia. La crisi è ammessa dal 65,6% dei praticanti. Il 42,2% ritiene che non abbia saputo cogliere le sfide della modernità⁷. La risposta e la proposta del gruppo "rifugge dalle tentazioni fondamentaliste e ritiene che oggi barricandosi a difesa dei valori non negoziabili si viene marginalizzati, e si perde il dialogo costruttivo con il resto della società. Che è invece la via proposta: perché la vita della Chiesa è nella relazione; e perché mettere un piede fuori dal suo recinto l'aiuterà a non cadere e permetterà alla società di riconoscerla. La proposta è che la Chiesa resista alle tentazioni politiche e assuma un ruolo profetico nella società. Essa infatti, per quanto indebolita è ancora il più diffuso spazio relazionale del Paese e l'Italia ha bisogno più che mai di riscoprire la relazione"⁸.

Il terzo tentativo di risposta è offerto dal teologo Armando Matteo⁹: mentre i documenti della Chiesa sapientemente affermano che non è più tempo di una pastorale della conservazione ma piuttosto c'è bisogno di dare vita a una pastorale più missionaria, egli concentra tutta la riflessione pastorale attorno all'impegno di preparare cristiani a diventare adulti nella fede usando due immagini che egli contrappone: quella dell'imbuto e quella dell'incrocio. La pastorale dell'imbuto è quella che ha caratterizzato il nostro tempo; una sorta di accumulo di gesti, di riti, di pratiche religiose richieste a chi cammina verso la maturità cristiana. "Come questo strumento di uso ordinario e dalla forma inconfondibile serve a convogliare qualsiasi liquido in una bottiglia"¹⁰, così la pastorale dell'imbuto "consiste nell'accompagnare e instradare i cuccioli in direzione della strettoia rappresentata dal diventare adulti"¹¹. La pastorale dell'incrocio invece assume l'impegno definito dallo slogan: Diventa cristiano e sarai adulto". Per diventare cristiano è necessario incrociare Gesù. "La parrocchia è così inappellabilmente designata a diventare luogo di incrocio tra gli uomini e Gesù, luogo sinora rappresentato dall'accesso alla vita adulta"¹². E così – afferma ancora Armando Matteo – "La pastorale dell'incrocio diventa la pastorale del riflesso e del contagio di quell'ardore e di quella passione per Gesù che costituisce il *carattere proprio* di tutti coloro che desiderano contribuire alla vita buona della comunità cristiana"¹³. Nella *Christus vivit* papa Francesco dice: "«Se per molti giovani Dio, la religione e la Chiesa appaiono parole vuote, essi sono sensibili alla figura di Gesù, quando viene presentata in modo attraente ed efficace». Per questo bisogna che la Chiesa non sia troppo concentrata su sé stessa, ma che rifletta soprattutto Gesù Cristo. Questo comporta che riconosca con umiltà che alcune cose concrete devono cambiare, e a tale scopo ha anche bisogno di raccogliere la visione e persino le critiche dei giovani"¹⁴.

Vorrei concludere questo primo punto con un richiamo al famoso discorso di San Giovanni XXIII in apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II. Siamo partiti da una domanda un po' drammatica: siamo alla fine del cristianesimo? E' utile accogliere la risposta che diede il papa che indisse il Concilio, in quel primo famoso discorso di apertura. Egli si riferiva a "voci ... che non sono capaci di vedere altro che rovine e guai; vanno dicendo che i nostri tempi, se si confrontano con i secoli passati, risultano del tutto peggiori; ...

⁷ LUIGI ACCATTOLI, *Alla ricerca del gregge smarrito della Chiesa* in *Avvenire*, 23 luglio 2021.

⁸ Ivi.

⁹ ARMANDO MATTEO, *Pastorale 4.0*, Ancora, Milano 2020.

¹⁰ Ivi, p. 88.

¹¹ Ivi.

¹² Ivi, 91.

¹³ Ivi 9. 93.

¹⁴ FRANCESCO, Esortazione apostolica post sinodale *Christus vivit*, 39.

come se ai tempi dei precedenti Concili tutto procedesse felicemente quanto alla dottrina cristiana, alla morale, alla giusta libertà della Chiesa. A Noi sembra di dover risolutamente dissentire da codesti profeti di sventura, che annunziano sempre il peggio, quasi incombesse la fine del mondo. Nello stato presente degli eventi umani, nel quale l'umanità sembra entrare in un nuovo ordine di cose, sono piuttosto da vedere i misteriosi piani della Divina Provvidenza, che si realizzano in tempi successivi attraverso l'opera degli uomini, e spesso al di là delle loro aspettative, e con sapienza dispongono tutto, anche le avverse vicende umane, per il bene della Chiesa"¹⁵. Anche per noi vale questa risposta. Tutto è disposto – anche le avverse vicende umane - per il bene della Chiesa. Noi crediamo in questo. Ma soprattutto ci affidiamo alla parola di Gesù: «Le porte degli inferi», cioè le forze del male, non potranno avere il sopravvento, «*non praevalent*» (Cfr Mt 16, 18).

2. CHIESA: MINORANZA PROFETICA

Concentriamo ora l'attenzione sul tema della Chiesa che abbiamo scelto come tema di fondo del piano pastorale 2021-2022, - e a cui dedicheremo anche l'anno prossimo 2022-2023 - per supportare teologicamente e pastoralmente l'impegno della ristrutturazione territoriale. Anche se ridotti di numero e sempre più minoranza, non solo numerica, ma anche culturale, sposo *in toto* il pensiero di Benedetto XVI già ricordato sopra: "Sono le minoranze creative che determinano il futuro, e in questo senso la Chiesa cattolica deve comprendersi come minoranza creativa che ha un'eredità di valori che non sono cose del passato, ma sono una realtà molto viva ed attuale". Certo, la riduzione numerica deve interrogarci non solo sulla nostra autenticità testimoniale, ma anche sulla capacità missionaria attrattiva delle nostre comunità, chiamate a fare cristiane tutte le genti secondo il mandato di Gesù (Cfr Mt 28, 19-20).

Della Chiesa vorremmo quest'anno riscoprire alcuni aspetti che ho identificato nei capitoli del piano: Chiesa mistero (1° parte), che annuncia Cristo e a Lui sempre si riferisce (2° parte), popolo di Dio (3° parte), organizzato, in cammino sinodale (4° parte) e missionario (5° parte). Altri aspetti saranno affrontati il prossimo anno. Rimando alle domande che si trovano alla fine di ogni parte per favorire il confronto e il dialogo nei diversi momenti e incontri di catechesi che si terranno durante quest'anno pastorale.

3. CHIESA: UN CAMMINO SINODALE

La 4° parte del piano si focalizza sul grande tema della sinodalità. Mi soffermo su questo anche per far riferimento all'altro grande impegno che ci attende: la ristrutturazione territoriale della Diocesi. E' stata la pandemia che ci ha sollecitato a cercare di diventare un 'noi' che rischiava di essere sommerso e perfino eliminato da un esasperato individualismo ecclesiale e sociale. "Serve nella comunità cristiana una rinnovata progettualità capace di porre sempre in relazione le modalità di azione, i programmi, le strutture con l'essenziale, che sia animata dal desiderio di favorire anche oggi l'incontro tra la vita delle persone e la parola liberante del vangelo"¹⁶. Siamo convinti – come afferma il recente Messaggio della CEI per la Giornata del creato – che "Il cambiamento si attiva solo se sappiamo costruirlo nella speranza, se sappiamo cercarlo assieme: «*Insieme* è la parola chiave per costruire il futuro: è il *noi* che supera l'io per comprenderlo senza abatterlo, è il patto tra le generazioni che viene ricostruito, è il bene comune che torna a essere realtà e non proclama, azione e non solo pensiero"¹⁷. Il Segretario della CEI ha recentemente detto: "Papa Francesco, nella *Laudato si'*, ci ricorda che «quando siamo capaci di superare

¹⁵ GIOVANNI XXIII, *Discorso di apertura del Vaticano II*, 11 febbraio 1962, nn. 2-4.

¹⁶ *Riaprire e rinnovare*, Editoriale in Riv. Cl. It. 6/2021, p. 413.

¹⁷ CEI, *Messaggio per la 16° Giornata Nazionale per la Custodia del Creato*, 24 maggio 2021.

l'individualismo, si può effettivamente produrre uno stile di vita alternativo e diventa possibile un cambiamento rilevante nella società» (n. 208). Si tratta di passare dall'*io* al *noi*, di sentirsi *corpo* oltre che singole *membra*. La saggezza popolare africana sintetizza questo cambiamento di prospettiva nel proverbio: “se vuoi andare veloce, corri da solo. Se vuoi andare lontano, vai insieme a qualcuno”. Perché non si cresce se non insieme... Il cammino sinodale, che abbiamo avviato, è uno stimolo in più per cogliere tutte queste istanze”¹⁸. La ristrutturazione territoriale intende sollecitare un'azione pastorale sempre di più coordinata, unitaria e sinodale.

Ritengo doveroso qui entrare nei dettagli di due appuntamenti ecclesiali che ci attendono: il Sinodo dei Vescovi e il cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia. Dico quello che per ora si sa. Ma già dobbiamo prepararci. **Anzitutto Il Sinodo della Chiesa universale.** Si celebrerà dall'ottobre 2021 all'ottobre 2023. Avrà come tema di fondo: “*Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione*”. Si svilupperà attorno a queste tappe:

- una prima fase di ascolto nelle Chiese particolari (ott. 2021 – aprile 2022), con l'apertura in ogni diocesi domenica 17 ottobre (per noi alle ore 18 in Cattedrale);
- una fase 'continentale' in cui si dialoga su un primo *Instrumentum laboris* (sett. 2022-marzo 2023);
- seguirà la terza fase, della Chiesa universale con l'assemblea sinodale che si terrà a Roma e si discuterà su un secondo *Instrumentum laboris*. (ott. 2023).

Il cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia andrà ad intrecciarsi con il Sinodo universale e avrà queste fasi:

- una prima fase 'narrativa': due anni di ascolto di ciò che lo Spirito Santo dice alle Chiese (anni 2022-2023). Il primo anno coincide con l'anno dell'ascolto del Sinodo dei Vescovi. Un questionario aiuterà le comunità ecclesiali a interrogarsi;
- una seconda fase 'sapienziale', di discernimento di quanto raccolto nel biennio (anno 2024);
- una terza fase 'operativa' che individuerà scelte pastorali concrete, in un'assemblea nazionale (anno 2025), in coincidenza con il giubileo della Chiesa universale.

Nel cammino sinodale che andremo a intraprendere grande rilievo dovranno avere i consigli di partecipazione nei quali, oltre ai presbiteri, anche i diaconi, i religiosi, e i fedeli laici sono coinvolti, sia a livello diocesano che zonale e di unità parrocchiale. La sinodalità si attuerà soprattutto attraverso il loro contributo.

4. PRESBITERI E DIACONI NELLA RISTRUTTURAZIONE

Il 28 novembre 2021 durante la celebrazione eucaristica in Cattedrale consegnerò ai nuovi Vicari di zona e ai Moderatori delle unità parrocchiali il nuovo Direttorio delle zone e delle unità parrocchiali. La tre giorni di aggiornamento per il clero che terremo a novembre prossimo (16-18 novembre 2021) sarà l'occasione per esaminarlo definitivamente, insieme. Per ora mi limito a riproporre alcuni punti di questa riforma, che costituiscono delle vere novità:

Parroco In solido. Riporto quanto scritto sul nuovo Direttorio: è quel presbitero che opera nell'unità parrocchiale in stretta comunione con gli altri parroci in solido e con il moderatore che – per l'autorità civile - è legale rappresentante di tutte le parrocchie dell'unità parrocchiale. La prospettiva futura è l'unità e l'unitarietà dell'azione pastorale e si opererà tutti concordemente e gradualmente. Si sottolinea qui il valore della vita comune dei presbiteri. Richiamata dal diritto canonico universale, sollecitata dal Concilio Vaticano

¹⁸ STEFANO RUSSO, *Introduzione all'incontro dei vescovi delle aree interne*, Benevento 30-31 agosto 2021.

Il, ribadita e riproposta dalla *Ratio fundamentalis institutionis sacerdotalis*, essa “rende possibile una solidarietà ben più rilevante dei compiti pastorali che assume, e apre a maggiore conoscenza e comunicazione sul piano umano e spirituale”¹⁹. E’ “un’occasione di conversione missionaria della pastorale con cui scrivere una nuova pagina di storia della spiritualità del presbitero diocesano”²⁰. Consapevoli che il presbitero diocesano non è un religioso né un monaco per i quali la vita comune fa parte della vocazione stessa, si possono ipotizzare tuttavia forme graduali di attuazione di “una certa vita comune” come indica sapientemente il dettato conciliare: coabitazione oppure mensa comune o almeno frequenti e periodici raduni. Il parroco in solido risiede nella sua parrocchia, ma condivide la responsabilità di tutte le altre e attua – con gli altri – quelle indicazioni che saranno indicate nel decreto della istituzione dell’unità parrocchiale. Tale decreto – come dirò più sotto – indica alcuni percorsi pastorali da compiere insieme, gradualmente.

Unità parrocchiale: come detto, riporto quanto scritto nel nuovo Direttorio. L’unità parrocchiale è costituita da più parrocchie tra loro confinanti che, conservando inalterata la propria identità giuridica, sono affidate alla guida e alla cura pastorale di parroci nominati ‘in solido’. Ciò significa che tutti sono responsabili di tutto il territorio dell’unità parrocchiale. Pur risiedendo nella propria parrocchia di cui sono titolari, lavorano pastoralmente insieme. La prospettiva futura, se continua il calo dei presbiteri, è che le parrocchie dell’unità parrocchiale siano guidate da un solo parroco, come del resto già avviene in alcuni casi. Le configurazioni parrocchiali, “se vissute con la disponibilità a mettere da parte campanilismi (...) permettono di unire e quindi moltiplicare le forze, e costituiscono una grande opportunità per assicurare alla Chiesa un volto sinodale e missionario”²¹. Le chiameremo unità parrocchiali, distinguendole da quelle che finora abbiamo chiamato *unità pastorali*. Uno di loro è nominato Moderatore. La forma giuridica permette – e sollecita – un’azione pastorale più unitaria, più condivisa. Anche le strutture e i settori pastorali (consigli di partecipazione, amministrazione economica, catechesi, liturgia, iniziative circa la carità...) dovranno essere maggiormente unificati. Le unità parrocchiali vanno quindi a sostituire le attuali unità pastorali. La loro attuazione tuttavia sarà graduale. Anticipo quanto sarà definito nel decreto della istituzione dell’unità parrocchiale. Vengono lì indicate le prospettive pastorali da attuare con gradualità.

Nell’unità parrocchiale, sotto la guida del Moderatore, legate rappresentante di tutte le parrocchie dell’unità, nominato dal Vescovo, i parroci in solido, con la collaborazione dei diaconi, dei religiosi presenti e dei laici collaboratori, attuano gradualmente queste iniziative pastorali:

- Incontri regolari (settimanali) tra i presbiteri e i diaconi, per momenti di preghiera comune, programmazione pastorale e fraterna condivisione della mensa;
- Collaborazione per iniziative pastorali unitarie che coinvolgano tutte le parrocchie dell’unità parrocchiale:

nell’ambito della catechesi:

incontri di catechesi per giovani e adulti

armonizzazione dei percorsi di catechesi dei fanciulli e dei ragazzi

¹⁹ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Lievito di fraternità, Sussidio sul rinnovamento del clero a partire dalla formazione permanente*, maggio 2017, p. 28.

²⁰ Ivi.

²¹ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Lievito di fraternità, Sussidio sul rinnovamento del clero a partire dalla formazione permanente*, maggio 2017, p. 28.

nell'ambito liturgico:

momenti di preghiera comune (veglie, pellegrinaggi, ritiri sp.)
celebrazione comune del sacramento della cresima
turnazione del presidente dell'assemblea liturgica domenicale
armonizzazione degli orari delle sante Messe.

nell'ambito della carità:

collaborazione con il diacono della diaconia della carità per qualche iniziativa unitaria. Resti la caritas parrocchiale, come organismo ecclesiale importante per attuare la prossimità della Chiesa ai poveri di quel territorio; ma si faccia di tutto per coordinare meglio l'attività caritativa in sinergia con le altre caritas dell'unità parrocchiale.

- Al fine di valorizzare un'azione evangelizzatrice d'insieme e una cura pastorale più efficace, sia affidati a sacerdoti o diaconi o religiosi la responsabilità pastorale di alcuni settori della pastorale su tutto il territorio dell'unità parrocchiale (giovani, famiglie, catechesi ai fanciulli, ecc.).
- Si costituisca un unico consiglio pastorale dell'unità parrocchiale, secondo le indicazioni diocesane.
- Ogni parrocchia mantenga invece il suo consiglio parrocchiale per gli affari economici, utilizzando eventualmente il correttivo previsto anche dall'Istruzione della Congregazione per il clero n. 104. Alle riunioni del CAEP sia presente anche il moderatore dell'unità.
- Venga abolito il consiglio pastorale delle singole parrocchie, per evidenziare l'importanza dell'unico consiglio dell'unità parrocchiale. Tuttavia, per gli aspetti organizzativi di ogni singola comunità parrocchiale, il parroco in solido può continuare ad avvalersi della collaborazione di quelle persone che fino ad ora costituivano il consiglio pastorale parrocchiale.

Consigli di partecipazione: Il consiglio pastorale di unità parrocchiale sarà unico, secondo uno statuto/regolamento che il Direttorio riporterà. Suo compito primario è indirizzare tutta l'unità parrocchiale nella stessa direzione. Aboliti quindi i singoli consigli pastorali parrocchiali, in ogni parrocchia, tuttavia, potrà continuare ad operare un gruppo di persone (potrà essere il vecchio consiglio pastorale parrocchiale) che predispone e attua le iniziative immediate di quella specifica comunità. Il Consiglio parrocchiale per gli affari economici sarà di ogni parrocchia, con la possibilità di permettere alle stesse persone di essere membri di più CAEP della stessa unità. Si chiede che le riunioni del CAEP sia presieduto dal parroco in solido di riferimento, con la presenza del moderatore, che dovrà alla fine firmare eventuali documenti o permessi di competenza civile.

Laico cooperatore. La dove non c'è più il parroco residente, sembra essere opportuno istituire, con mandato da parte del vescovo, la figura del *laico cooperatore della pastorale*. Suo compito sarà di essere referente immediato per la gente di tutto ciò che riguarda la vita della comunità, sia per quanto riguarda gli aspetti più strettamente pastorali (catechesi, liturgia, carità) che gestionali-amministrativi. Operando in stretta comunione e

collaborazione con il parroco, egli è, in loco, colui che fa da ponte tra il parroco e la gente. Tocca a lui prendersi cura – sollecitando la collaborazione di tutti - della chiesa, della casa canonica e dei beni culturali e archivistici. Mons. Mariano Crociata, vescovo di Latina-Terracina-Sezze-Priverno, ha scritto recentemente: “Senza dubbio, per avere laici all’altezza di compiti ecclesiali ci sarà bisogno di processi lunghi, ma bisogna pur incominciare e non aspettare, se non vogliamo rischiare di trovarci accanto ancora troppi laici poco consapevoli e spesso più clericali dei preti. Anche se sono poche le disponibilità, per certi servizi bisogna discernere, trovare persone mature e veri credenti, non gente frustrata che cerca di compensare in chiesa ciò che non è stata capace di realizzare nella vita e nella società. Semplificare gli sforzi organizzativi, diffidare del potere risolutivo delle formule ispirate a una sorta di ingegneria pastorale, a cominciare dalle unità pastorali. Le soluzioni adottate per risolvere problemi pratici e organizzativi non hanno respiro lungo. Dobbiamo darci tempo nel trovare risposte all’altezza delle attese e approfondire quelle che possono dare risultati nel tempo: coinvolgimento e formazione dei laici, proposte formative di lunga durata, animazione della coscienza morale e della responsabilità civile. Accettare la necessità di processi lunghi, rifuggire dalle soluzioni frettolose. Con il coraggio di fare scelte che salvaguardino l’essenziale”²².

Formazione permanente

Aggiungo un richiamo al cammino di formazione permanente per noi presbiteri (aperto anche ai diaconi) di quest’anno:

- Ritiri spirituali: 2 dicembre 2021, 3 marzo 2022, 12 maggio 2022: predicati da don Ugo Ughi.
- Corsi di aggiornamento:
 - 13-15 settembre 2021
 - 16-18 novembre 2021 (esame definitivo del Direttorio)
 - 19-20 gennaio 2022 (Sinodo dei vescovi e cammino sinodale della Chiesa in Italia).
- Giornate di fraternità: pellegrinaggio in Polonia sulle orme di san Giovanni Paolo II (19-22 aprile 2022).
- Altri incontri:
 - o 23 giugno 2022: giornata sacerdotale a Martorano.
 - o 4 agosto 2022: memoria di san Giovanni M. Vianney.
- Incontri di zona pastorale: indico come tema riflessione il questionario che sarà diffuso. a breve, per la preparazione al Sinodo dei vescovi.

5. Appuntamenti diocesani

- **2° Visita Pastorale:** nel mese di novembre di quest’anno riprende la 2° Visita Pastorale per prolungarsi fino a Pasqua del 2022; interesserà la zona delle vie Cesenatico, Cervese e Ravennate e le unità parrocchiali corrispondenti. Inizierà con una celebrazione eucaristica per tutte le parrocchie della zona, sabato 30 ottobre a Ponte Pietra e si concluderà sabato 19 marzo 2022 a Villachiaviche.

²² MARIANO CROCIATA, *Attraversare il cambiamento con cuore di pastori*. In Riv. Cl. It. 4/2021, p. 299.

- **Centenario della nascita della Serva di Dio Angelina Pirini** (30 marzo 1922-30 marzo 2022):

- Apertura del centenario (30 marzo 2022-30 marzo 2023) con la celebrazione della santa Messa in Cattedrale, 30 marzo 2022, ore 18.
- Pubblicazione di un sussidio: un pensiero di Angelina per ogni giorno dell'anno.
- Celebrazione della santa Messa nel giorno anniversario della morte di Angelina, a Sala, il 2 ottobre 2022.
- Proposta di un percorso sui luoghi di Angelina (casa, chiesa, battistero, tomba).
- Celebrazione conclusiva a Sala, il 30 marzo 2023.

- **Verso il bicentenario della morte del Servo di Dio Pio VII (Chiaramonti)** (20 agosto 1823-20 agosto 2023):

- Apertura del bicentenario (20 agosto 2023-20 agosto 2024) con la celebrazione eucaristica al Monte: 20 agosto 2023.
- Convegno di studi: ottobre 2023.
- Visita alla tomba di Pio VII (settimana dopo Pasqua 2024) con due momenti: udienza pontificia e santa Messa in san Pietro.
- Celebrazione conclusiva in Cattedrale: 20 agosto 2024.

Auguro a tutti un buon cammino pastorale in questo nuovo anno.

+ Douglas Regattieri

Cesena, 15 settembre 2021. memoria della B. M. V. Addolorata